

PIUME

senza pietà sgorgarono
dal nulla – come l'aquila
che sfreccia vorace nel cielo
di biacca a smisurate ali
di vera latta grigiorossa
ora da te mi porta via

dentro l'antro fatto stagno
su secche scie di grigioasfalto
forte e a fronte si affretta
dal rimbombo qui tremante
di questo maledetto sacchetto
di carta per vomito aereo

e dure le ali alte innalza
sul mosaico di secche serre
per farse di plastiche rose
e nell'aria che scorre veloce
e su queste parole verso
rene e rovine di rossomare
nel deserto di ombra e voce.

*oòh Icaro
pilota solare nel cielo ardente
tu che da piume e cera sgorgavi
slegami ora
da queste ali di latta pesante
e affonda ora
l'avidò dedalo mio volante.*

E senza più ali mi atterrò
fra le torri e i fari una voce
che di soave disse... (e intesi
il muto film nei suoi occhi muti)
e morbide come colombe
bimbe piume m'innalzarono
nel cielo sazio d'azzurro ampio.